

I missionari si sono nuovamente legati di fronte alla questura. Continua la solidarietà, Livia Turco: «Porteremo il caso in Parlamento»

# Caserta, la Digos contro i frati incatenati

Blitz notturno della polizia per cacciare i due comboniani che protestano per la Bossi-Fini

Raffaele Sardo

CASERTA «Erano le 4 e 15 di ieri mattina. Io e padre Giorgio eravamo distesi sul materasso appoggiato sul marciapiedi e stavamo dormendo. C'erano anche quattro persone di picchetto che stavano passeggiando su e giù, quando dalla Questura sono usciti una ventina di poliziotti, guidati da sei uomini della Digos e accompagnati da alcuni uomini della squadra mobile in borghese. Con loro c'erano anche dei vigili del fuoco che hanno troncato i lucchetti con cui eravamo incatenati alle inferriate della Prefettura. Poi è arrivato il Questore e ci ha chiesto di alzarci e andare via».

A raccontare il blitz della polizia dell'altra notte, è padre Franco Nascimbene, uno dei comboniani che da mercoledì mattina è incatenato ad una finestra del palazzo dove hanno sede la Questura e la Prefettura, per denunciare i rastrellamenti di africani a Castel Volturno, vicino Caserta, nell'ambito dell'operazione di Polizia denominata "Alto impatto". «È stata una manifestazione di forza contro persone inoffensive e pacifiche che manifestano civilmente da giorni a favore di chi in Italia viene privato dei diritti più elementari grazie ad una legge come la Bossi-Fini». Dice invece Padre Giorgio, con voce affaticata. L'ordine di spezzare i lucchetti dei due padri sarebbe partito direttamente dal Prefetto di Caserta, Carlo Schilardi, che in questi giorni ha fatto forti pressioni anche sul vescovo di Caserta, Raffaele Nogarò, affinché convincesse i due religiosi a desistere dalla loro protesta. Il Prefetto ha tenuto costantemente

Padre Giorgio: «Quella legge deve essere cambiata e basta con i rastrellamenti di immigrati»



Padri Comboniani incatenati davanti la Prefettura di Caserta

Frattari

te informato il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu che ha approvato l'azione di forza nei confronti dei comboniani. La lotta dei missionari, comunque, non si è fermata di fronte ai lucchetti spezzati, perché poco dopo il blitz, padre Giorgio e padre Franco, si sono spostati di alcune decine di metri e si sono nuovamente incatenati a Piazza Vanvitelli, di fronte al palazzo della Questura e della Prefettura.

Nella mattinata era stata anche annunciata una manifestazione a sostegno dell'azione della Polizia e contro i comboniani. A promuoverla alcuni esponenti del centrodestra, tra cui il sindaco di Castelvolturno, Antonio Scalzone. Ma si sono ritrovati solo in trenta sotto il commissariato di Castelvolturno. Subito dopo che la notizia delle catene tranciate è trapelata, sul posto sono invece accorse decine di persone che in questi giorni sono state al fianco dei due religiosi. Tra i primi, proprio il vescovo di Caserta, Raffaele Nogarò. Ma la solidarietà

## L'appello di padre Zanutelli

### I movimenti si mobilitano

ROMA «È incredibile che questo intervento poliziesco sia compiuto contro due missionari che in maniera nonviolenta protestano contro i maltrattamenti inflitti agli immigrati della zona, in applicazione della iniqua legge Bossi-Fini. Siamo davvero caduti in basso in questo paese se il questore di Caserta, invece di lottare contro la camorra che imperversa nella zona, utilizza le forze di polizia contro due inermi missionari che contestano la violazione dei diritti umani ai danni degli immigrati».

Comincia così un appello di padre Alex Zanutelli, missionario che conosce bene il valore della fratellanza avendo vissuto per 12 anni nelle poverissime baraccopoli di Korogocho, vicino a Nairobi. Insieme all'esponente della Rete Lilli-

put, l'appello è lanciato da Mora Mosè, e viene rivolto a chiunque si batta contro il razzismo. Ma non c'è solo la condanna per l'intervento notturno della polizia di Caserta compiuto contro i due padri comboniani Giorgio Poletti e Franco Nascimbene, incatenatisi per due giorni e due notti davanti la Questura di Caserta per protestare contro i maltrattamenti subiti dagli immigrati nella zona di Castelvolturno. Zanutelli rivolge anche un appello alla mobilitazione.

«Chiediamo a tutti i movimenti che in Italia si battono per il rispetto dei diritti umani di mobilitarsi. Chiedo a tutte le forze missionarie di mobilitarsi per questa causa con ancora più vigore. Chiedo a tutti coloro che hanno a cuore i diritti umani di fare pressione presso il Servizio Immigrazioni del Ministero dell'Interno inviando un fax o un messaggio di posta elettronica collegandosi al sito internet del Ministero dell'Interno».

Il numero indicato per mandare i messaggi e fax di protesta è 06/47887531. Oppure c'è l'indirizzo Internet <http://www.interno.it/form/mail-form.htm> per inviare le e.mail.

tà è arrivata da tutt'Italia dopo una serie di appelli che sono girati anche sul web. L'appello era ad inviare fax al Prefetto e al Questore. I fax della Prefettura e della Questura hanno dovuto essere chiusi perché sono andati letteralmente in tilt. «Tra i messaggi arrivati - ci dicono i due missionari - quello del sindacato di Polizia Siulp è stato tra i più graditi». Per tutta la giornata c'è stato un via vai di persone: parlamentari dei Ds, consiglieri comunali, e numerosi esponenti del mondo del volontariato. Tutti a stringersi intorno ai comboniani che nel pomeriggio alle 17.30 hanno celebrato, ancora una volta, una messa all'aperto, con un altare improvvisato e davanti ad alcune centinaia di persone.

Nel pomeriggio ha telefonato anche l'ex ministro Livia Turco: «Stanno denunciando innanzitutto che la legge Bossi-Fini è una legge iniqua - ha detto l'esponente di sinistra - A loro va tutta la mia solidarietà e sostegno per la prote-

sta contro gli arresti indiscriminati. Presenterò una interrogazione parlamentare al Ministro dell'Interno e chiederò spiegazioni per quanto è stato fatto ieri notte nei confronti di persone che manifestano pacificamente». Livia Turco ha proposto anche di tenere una assemblea nazionale di tutte le associazioni che si occupano del problema dei migranti per analizzare i guasti della Bossi-Fini e proporre le opportune soluzioni. L'assessore regionale alle politiche sociali, Adriana Beffardi, ha scritto al prefetto di Caserta, Carlo Schilardi, per chiedere la convocazione di un tavolo con le istituzioni locali, le forze del volontariato e la Regione «per individuare un percorso di abbassamento della tensione e di costruzione dei presupposti per una serena convivenza». Una iniziativa che per il momento il Prefetto non sembra intenzionato a condividere. Ma intanto i padri comboniani, hanno formulato una serie di richieste che intendono sottoporre a tutte le istituzioni. Padre Giorgio le riassume così: «Chiediamo che sia rivista la metodologia dell'intervento delle forze dell'ordine per evitare che siano colpite persone innocenti come sta accadendo in questi giorni; che si costituisca un Tavolo composto dalle istituzioni locali, regionali, nazionali, dai rappresentanti delle associazioni impegnate nelle tematiche della solidarietà e dell'integrazione sociale, dai rappresentanti degli immigrati e dalla società civile per affrontare insieme in una maniera democratica e costruttiva i problemi del territorio relativi all'immigrazione; che la Legge Bossi-Fini sia rivista perché lesiva dei diritti fondamentali della persona».

La Regione scrive al Prefetto: «Un tavolo con istituzioni e associazioni per costruire una serena convivenza»

Appello lanciato dai magistrati minorili: il ministro vuole trasformare i tribunali per minori (all'avanguardia in Europa) in sezioni speciali di quelli ordinari. Così i tempi si allungheranno

## La riforma Castelli rischia di paralizzare le adozioni in Italia

ROMA Adottare un figlio, specie se italiano, potrebbe diventare ancora più difficile. Il pericolo arriva dal progetto di riforma della giustizia del ministro Roberto Castelli, che prevede di trasformare i tribunali minorili in sezioni specializzate di quelli ordinari.

A denunciarlo sono i magistrati minorili riuniti a Loreto per il convegno nazionale «Adottare un figlio, nascere genitori», organizzato dall'Istituto europeo di formazione, consulenza sistemica e terapia relazionale (Iefcotre) e dal Tribunale dei minori delle Marche. All'incontro, che si concluderà oggi, hanno partecipato anche psico-

logi, psicoterapeuti, pediatri, neuropsichiatri, famiglie adottive e aspiranti tali. E tutti sono d'accordo: la riforma condiziona tutto il meccanismo, allungando i tempi delle adozioni, specie di quelle nazionali.

«Da parte del governo c'è un comportamento schizofrenico», dice il sostituto procuratore presso il Tribunale dei minori di Salerno, Francesco Vertoliva, consulente della Commissione parlamentare infanzia. Secondo il magistrato con la riforma «diventerà difficile dare risposte», si andrà a «distruggere» un sistema, quello dei tribunali per i minori, che tutti all'este-

ro ci invidiano e vengono a studiare. Al riguardo è già in programma un incontro con la magistratura francese su questo modello e sulla nostra legge sulle adozioni, considerata all'avanguardia.

Il presidente della Commissione adozioni internazionali Melita Cavallo, consigliere di Cassazione, ha invece puntato il dito sulla difficoltà, con tanti magistrati sparsi in varie sedi, di coordinare le informazioni necessarie al collocamento dei bambini. E anche lei ha sottolineato che ci sarà una dilatazione dei tempi, «specie per le procedure di adottabilità, già ora lunghe e complesse».

Per il presidente del Tribunale dei minori delle Marche Luisanna Dal Conte, «non è importante che ci siano tribunali o semplici sezioni specializzate. Basta che ci lascino la nostra composizione e l'esclusività delle funzioni». Un'esclusività che, però, a giudizio del procuratore minorile di Ancona, Ugo Pastore, sarà «solo teorica», perché soprattutto nelle sedi più piccole «sarà difficile che un magistrato possa fare solo il giudice minorile. Pastore ha definito giusto il principio dell'accorpamento delle competenze su minori e diritto di famiglia. «Ma - ha osservato - più che in sezioni spe-

cializzate bisognerebbe pensare di trasformare i tribunali minorili in tribunali della famiglia, magari con un giudice monocentrico specializzato in sede locale, un po' come accade per i giudici di sorveglianza, per i provvedimenti urgenti e di volontaria giurisdizione».

Durante il congresso non sono state fornite cifre sulle adozioni nazionali, che riguardano cioè i bimbi italiani. Ma il giudizio unanime è stato che sono «pochissimi». Pochissimi sono i bimbi adottabili, mentre gli istituti italiani sono «pieni» di bambini non adottabili o non «appetibili», per-

ché arrivati in età scolare e quindi troppo grandi.

Diverso il quadro delle adozioni internazionali: sono 4.367 i bambini stranieri entrati nel nostro Paese con regolare autorizzazione dal 2000, grazie anche all'entrata in funzione alla fine del 2002 dell'albo degli enti autorizzati ad accompagnare le famiglie nell'iter di adozione. Le coppie che avevano richiesto alla commissione adozioni internazionali un'autorizzazione per portare in Italia minori stranieri, sono state nello stesso periodo 3.759, su 13.195 che avevano ottenuto l'idoneità all'adozione.

Tra i bambini entrati nel nostro Paese prevalgono i maschi: 2.464 (56,4%) a fronte di 1.903 femmine (43,6%). Per l'età, c'è una marcata prevalenza della fascia 1-4 anni (2.058 bambini pari al 47% del totale), seguita da quella 5-9 anni (1.485 bambini al 34% del totale). Quelli di età superiore ai 10 anni sono stati 493 (11,2%), mentre i piccini di meno di un anno sono stati 331 (7,6%). Al primo posto nella graduatoria dei paesi di provenienza c'è l'Ucraina (25,7% con 1.122 ingressi), seguita da Bulgaria (9,3%), Colombia (9%), Bielorussia (7,8%), Russia, Brasile, India, Romania e Polonia.

VICENZA, TRAGEDIA IN VIAGGIO TURISTICO

### Pullman sbanda sulla A4 sei morti tra cui due bimbi

La morte, per alcuni di loro, è arrivata mentre dormivano e forse stavano sognando il mare. Invece, il pullman che doveva portare la comitiva di 65 turisti moldavi, ucraini e tedeschi sulle spiagge di Jesolo e Rimini si è improvvisamente impennato all'ingresso della galleria dei Monti Berici, sulla A4 Brescia-Padova, ha sbattuto impazzito a sinistra e a destra e ha finito la sua corsa 150 metri più avanti. Sei morti, tra cui due bambini, una cinquantina di feriti (31 dei quali già dimessi) tre dei quali molto gravi, in rianimazione a Vicenza. In pochi secondi, il sogno della vacanza in Italia - una settimana al mare per 300 euro a persona, viaggio compreso - si è trasformato in tragedia. Il pesante mezzo turistico, a due piani, era condotto da due autisti tedeschi, che un'ora e mezzo prima del disastro si erano dati il cambio alla guida. Si sono salvati entrambi, anche perché avevano le cinture di sicurezza. Secondo le prime ipotesi però, a causare lo sbandamento improvviso del mezzo verso destra potrebbe essere stato un colpo di sonno del conducente. Le cause esatte sono comunque al vaglio della Polstrada di Vicenza, che ha sequestrato i cronotachigrafi del pullman e ora dovrà raccogliere le testimonianze degli autisti.



TORINO, TRAPIANTO DI FEGATO

### Il padre dona il fegato e salva la figlia di otto mesi

È stato eseguito all'ospedale torinese delle Molinette un trapianto di fegato da vivente su una bambina di otto mesi. Il donatore è il padre, dal quale è stato prelevato il lobo sinistro dell'organo. L'azienda sanitaria sottolinea che l'intervento è il primo del genere mai effettuato in Italia su una bimba così piccola. L'operazione è stata compiuta dall'equipe del dottor Mauro Salizzoni. La bimba, del peso di quattro chili, era affetta da un'atresia delle vie biliari, e le sue condizioni stavano peggiorando al punto che si pensava avesse ormai una speranza di vita di poche settimane. L'esigenza di ricorrere tempestivamente a un intervento ha consigliato di non attendere il trapianto di fegato da donatore cadavere. Si è fatto così ricorso alla disponibilità del padre, un 32enne torinese, che ha donato alla figlioletta il lobo sinistro del proprio fegato. L'operazione è durata complessivamente tredici ore - dalle 6 alle 19 - ed è da considerarsi, secondo quanto sottolineano alle Molinette, tecnicamente riuscita: «è il primo intervento di fegato in età pediatrica con prelievo da donatore vivente effettuato in Italia», rilevano. Salizzoni è primario del reparto di chirurgia generale 8 dell'azienda sanitaria. L'equipe ha imparato la tecnica alla scuola belga diretta dal prof. J.B. Otte.

SBARCHI IN SICILIA

### Sfruttavano immigrazione fermati due scafisti

La polizia di Foggia ha sottoposto a fermo due palestinesi accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina: sono accusati di aver organizzato il viaggio che - a bordo di una «carretta del mare», la «Ibn-Hanoun» - ha portato a sud di Lampedusa il primo giugno scorso 225 persone di varie nazionalità ed etnie. Gli agenti della squadra mobile della questura di Foggia hanno fermato Essin Harssan, di 22 anni, nel campo profughi di Borgo Mezzanone, a pochi chilometri dal capoluogo dauno; in collaborazione con i poliziotti di Crotona hanno bloccato in Calabria Issa Bakr, di 33 anni, in esecuzione di un provvedimento di fermo disposto dal pubblico ministero di Foggia Maria Libera Rinaldi. La «carretta» - di quindici metri - venne avvistata a sud di Lampedusa dalle motovedette della guardia di Finanza e della capitaneria di porto e scortata fino a Lampedusa. Trasportava 225 persone, fra palestinesi, iracheni e somali: a bordo c'erano 20 donne, una delle quali incinta, e 20 bambini. Gli immigrati furono soccorsi e rificolati e trasferiti in vari centri di accoglienza: alcuni, una sessantina circa, furono condotti nel campo di Borgo Mezzanone.